

ATTIVITÀ SVOLTA NELLE CARCERI DAI MINISTRI DI CULTO DI UCOII – Progetto pilota per l’accesso di ministri di culto islamici nelle carceri italiane

RELAZIONE

Le attività del progetto pilota per l’accesso di ministri di culto islamici nelle carceri italiane sono iniziate a **febbraio 2017**, dopo un periodo di accertamenti burocratici.

A febbraio si sono svolti gli incontri preliminari conoscitivi con le direzioni delle carceri di riferimento con l’intermediazione di rappresentanze istituzionali di UCOII. Le attività di assistenza spirituale vera e propria si svolgono quindi da marzo 2017 in tutte le carceri tranne Firenze, dove il ministro di culto Hamdan Al Zeqri, tramite accordi pregressi con la direzione della Casa Circondariale di Sollicciano, opera già da novembre 2016.

Per rendere più chiara la relazione ci soffermeremo su tre punti fondamentali dell’attività in carcere: descrizione delle attività, richieste dei detenuti, impressioni del ministro di culto.

Casa circondariale di Sollicciano – Firenze

Ministro di culto: Hamdan Al Zeqri – Comunità Islamica di Firenze e Toscana.

Il ministro di culto che opera nel carcere di Sollicciano frequenta il carcere una volta alla settimana, il venerdì, giorno nel quale dirige la preghiera e fa il sermone. Nel limite del tempo che ha a disposizione svolge anche colloqui individuali, elemento molto richiesto dai detenuti.

Il lavoro spirituale di Hamdan consiste nel far emergere i sentimenti di rabbia, frustrazione e desiderio di vendetta dei detenuti con l’obiettivo di stemperarli, smussarli e insegnare loro che la pazienza e la perseveranza che l’Islam insegna sono l’antidoto al senso di abbandono.

Il ministro di culto si descrive come un punto fermo per il prigioniero, il fratello che “sa” nella fede, cioè colui che sappia trovare il passo giusto del Libro Sacro per pregare, motivare e inquadrare quello che è stato, ciò che è e quello che sarà.

Gli argomenti che affronta durante i colloqui, sia collettivi che individuali, riguardano principalmente:

- il significato di essere un “buon” cittadino dal punto di vista musulmano e nel contesto italiano;
- riscoprire i pilastri della loro Fede.

In particolare, gli argomenti trattati finora sono stati i seguenti:

1. La fede e i suoi pilastri
2. La preghiera
3. La misericordia
4. Essere cittadino nell’Islam
5. Lo studio dell’Islam
6. La pazienza
7. L’etica islamica
8. La benevolenza

9. La fratellanza
10. La biografia del Profeta Mohammed
11. Gesù nel Corano
12. L'educazione nell'Islam
13. Il vero jihad nell'Islam è educare se stessi
14. Discussione sugli atti criminali di Germania e Belgio
15. La lettura del Corano
16. Il digiuno
17. Il perdono nell'Islam
18. Il pentimento nell'Islam

In occasione del Ramadan si è organizzata a Sollicciano un festa di rottura del digiuno a ridosso dell'ultimo giorno del periodo di Ramadan. Appena la notizia dell'iniziativa si è saputa all'interno del carcere, i detenuti hanno accolto commossi l'evento con grande richiesta di partecipazione e interesse, chiedendo se sarebbe stato possibile assistere a qualche lezione o discussione. Alla cena in occasione dell'Iftar, organizzata in un luogo consono per accogliere molte persone, hanno partecipato in circa 200 (indicativamente 180 detenuti e 20 esterni, tra cui molti giovani, della comunità). Le vivande e bevande sono state preparate dalla Comunità Islamica Fiorentina e quindi portate da fuori previa autorizzazione. L'aspetto dell'iniziativa che ha commosso di più i detenuti è stato che qualcuno fuori dalle mura del carcere abbia voluto condividere con loro questa gioia, dedicando loro tempo, cure ed attenzioni.

I quesiti posti alla guida spirituale da parte dei detenuti sono dei più diversi:

- dubbi che riguardano i loro rapporti con la propria famiglia e il mondo esterno
- il loro rapporto con la religione (in che modo il loro reato e la pena del carcere vadano letti in chiave religiosa)
- questioni pratico-dottrinali come il cibo *halal*, l'osservanza dei tempi di preghiera da conciliare con l'isolamento di alcuni di loro
- quesiti sulla sfera sessuale (ad esempio, com'è vista la masturbazione)
- aiuto nell'interpretare dei passaggi delle Scritture

Tra i quesiti e i dubbi si fanno largo anche delle vere e proprie necessità, quelle necessità religiose che sono legittime ma non ancora soddisfacibili come

- la garanzia del cibo *halal*, cioè lecito, valore assai importante per il credente
- possibilità di rispettare i tempi della Preghiera, uno dei cinque pilastri della religione islamica
- possibilità di reperire dei libri per approfondire la conoscenza dell'Islam.

Riguardo alle impressioni del ministro di culto, Hamdan ha notato una marcata diffidenza iniziale da parte dei detenuti nei suoi confronti. Il primo passo per fare bene questo lavoro è conquistare la fiducia dei detenuti per permettere loro di aprire i loro cuori e le loro menti al dialogo e al confronto. Una volta superata questa diffidenza iniziale, diventa chiaro l'estremo bisogno di esprimersi, di rompere la loro silenziosa sofferenza.

Da un lato l'essere portatore di speranza inorgoglisce la guida spirituale ma dall'altro lato il peso della responsabilità si fa sentire e la speranza è quella di essere sempre all'altezza di rispondere ai bisogno dell'anima di queste persone.

Infine, il ministro di culto che opera a Sollicciano ci tiene a sottolineare che un incontro a settimana è troppo poco per soddisfare tutte le esigenze spirituali dei detenuti musulmani, di versi di loro hanno una forte volontà di capire e imparare, sarebbe molto importante poter fare di più.

Carcere di Torino – Torino

Ministro di culto: Walid Dannawi – Associazione Culturale Islamica San Salvario.

Il ministro di culto opera nel carcere di Torino una volta ogni due settimane, di venerdì, con possibilità di attivare colloqui individuali. Prima di iniziare le attività sul campo, si sono svolti colloqui conoscitivi e informativi con la direzione del carcere e gli altri operatori con lo scopo di instaurare un rapporto di fiducia non solo con i detenuti ma anche con la direzione. A Torino, il 46% dei detenuti stranieri sono musulmani (500 detenuti musulmani su 1330, dei quali la maggior parte è giovane). Una fattore particolarmente positivo nel carcere di Torino è l'alto interessamento e l'alta partecipazione da parte della direzione e degli educatori dell'istituto di pena.

Durante il Ramadan si è ricreato in carcere il clima di condivisione tipico dell'iftar (la rottura del digiuno). Si è organizzata quindi in carcere una cena con i detenuti di fede musulmana in occasione della festività. A questo momento di convivialità hanno contribuito dei benefattori esterni che hanno donato cibo *halal* per l'occasione e vestiti.

Le richieste dei detenuti nel carcere di Torino riguardano non solo la sfera spirituale ma anche la sfera più pratica della mediazione nel rapporto con i familiari:

- disponibilità di avere copie del Corano
- dare spazio ai detenuti per porre quesiti al ministro di culto al di fuori della preghiera collettiva del venerdì, come uno sportello durante il weekend
- creazione di uno sportello che tratti tematiche come la famiglia e i rapporti con i familiari e le persone amiche fuori dal carcere
- partecipazione del ministro di culto ai colloqui con le famiglie per attenuare il momento di tensione

Per Walid si tratta della sua prima esperienza in carcere e in generale la sua opinione sull'esercizio di assistenza spirituale in carcere è positiva. Egli ritiene che la preghiera del venerdì stia dando buoni risultati anche se la partecipazione è relativamente bassa, circa 90 persone. Ritiene il suo compito estremamente importante per evitare il fenomeno della creazione di imam tra i detenuti. Il suo obiettivo è arrivare ad ampliare la collaborazione con il carcere per dare la massima attenzione e assistenza ai detenuti musulmani, affinché si sentano più accolti e meno discriminati.

L'intenzione nella zona di Torino è quella di sviluppare maggiormente il programma pilota e coinvolgere di più la comunità islamica locale, coinvolgendo altri imam di altre moschee in modo da:

- offrire la preghiera del venerdì con cadenza settimanale
- offrire la presenza di un ministro di culto islamico durante le visite dei familiari dei detenuti

- creare uno sportello per coloro che necessitano di colloqui individuali con un rappresentante della religione musulmana.

Casa circondariale di Verona Montorio – Verona

Ministro di culto: Mohsen Khochtali, Fatna Ajiz - Moschea di Verona.

L'attività di assistente spirituale nel carcere di Verona, bensì fossero stati selezionati due rappresentanti della fede islamica, uno di sesso maschile e uno di sesso femminile, si svolge solamente nel settore maschile. Lì l'attività è costante, si svolge ogni venerdì, nella palestra del carcere, e il numero di fedeli varia da 50 a 100.

I sermoni vengono detti in arabo e, all'occorrenza, nei casi in cui siano presenti fedeli non arabofoni, si svolgono in italiano. I temi principalmente trattati sono tre:

- Insegnamenti di fede islamica in modo semplice e chiaro, per chiarire i concetti importanti come il jihad e il rapporto con il prossimo
- Come vivere in modo cosciente e da bravo cittadino, attivo e affidabile
- Come affrontare il pentimento e tornare a Dio.

Si svolgono anche colloqui individuali con i detenuti che lo richiedono e con quelli che sono ritenuti più a rischio per la sicurezza del paese.

Al ministro di culto islamico da parte della direzione talvolta è richiesto anche di tradurre documenti, lettere, comunicazioni o altro.

In occasione del Ramadan è stata organizzata una festa per l'Eid al Fitr, la rottura del digiuno che corrisponde al giorno dopo la fine del Ramadan. In quel giorno è stata organizzata una preghiera collettiva dopo la quale i partecipanti, quasi 150 tra i detenuti, hanno fatto festa con dolci, bevande e regali per tutti.

Le richieste e i quesiti da parte dei detenuti riguardano principalmente la necessità di affrontare il pentimento e pensare a come sarà la loro vita dopo aver scontato la pena. Si richiedono gli strumenti spirituali e morali per programmare il loro futuro e quindi lavorano sul futuro con la consapevolezza del proprio passato e dei propri errori.

Il sig. Khochtali è lieto dei frequenti riconoscimenti che la direzione e il personale penitenziario del carcere di Verona gli esprimono, specialmente per il fatto che notano un miglioramento nel comportamento dei detenuti in generale. Egli collabora spesso anche con la direzione e il personale stessi, i quali esprimono la disponibilità ad ampliare il raggio d'azione del progetto pilota coinvolgendo maggiormente la comunità islamica locale in attesa di tempi e fondi.

Casa di reclusione di Milano Bollate – Milano

Ministro di culto: Yamina Salah – Presidente Associazione Donne Musulmane d'Italia; Soraya Houli – Associazione Donne Musulmane d'Italia.

L'attività nel carcere di Bollate si svolge nel reparto femminile con due rappresentanti dell'Islam donne. Il rapporto con la direzione e il personale penitenziario dell'istituto è collaborativo, dopo ogni incontro con le detenute, le rappresentanti della fede islamica partecipano a un incontro con la direzione e il personale per un resoconto e l'individuazione di piani di azione efficaci.

Gli incontri con le detenute si svolgono con regolarità il martedì nella biblioteca del reparto femminile

del carcere. Le detenute di fede musulmana sono 7/8.

Gli incontri si svolgono con lettura del Corano e insegnamento dei concetti importanti dell'Islam, affrontando il tema del pentimento. La modalità è quella di un vero e proprio corso di educazione islamica.

Le due rappresentanti di UCOII hanno avuto anche un colloquio con i rappresentanti dei detenuti musulmani maschi e hanno potuto recepire le loro richieste che sono:

- Preghiera del venerdì in presenza di un imam
- Colloqui individuali su richiesta dei detenuti da svolgersi il giovedì
- Corsi di educazione islamica
- Libri o file dei detti del Profeta.

Le richieste avanzate dalle detenute sono le seguenti:

- Tappeti, foulard, tasbih (rosario), incenso
- Corano in italiano e in arabo, cd del Corano e invocazione
- Orologio degli orari della preghiera
- Carne e cibo halal per il mese del Ramadan
- Corso settimanale di educazione islamica e recitazione del Corano
- Colloqui personali a richiesta.

Le impressioni delle assistenti spirituali sono in generale molto positive. Le detenute sono molto felici dei loro incontri, hanno affermato che hanno sperato a lungo di poter avere udienza con rappresentanti dell'Islam, così come le altre detenute li hanno con ministri di altre fedi. In generale, le detenute sono molto interessate e capita che si commuovano.

Considerazioni finali

Le attività nelle carceri selezionate per il progetto pilota consistono principalmente nella guida della preghiera del venerdì, il sermone, corsi di educazione islamica, colloqui individuali che si svolgono con cadenza settimanale o due volte al mese.

Maggiormente i detenuti richiedono l'attivazione di sportelli o la selezioni di giornate per colloqui individuali con il ministro di culto, la disponibilità di almeno un Corano o libri sulla dottrina dell'Islam, possibilità di rispettare i tempi di preghiera (5 volte al giorno in orari precisi), possibilità di avere carne e cibo *halal*, specialmente durante il periodo del Ramadan.

In molti casi ai ministri di culto è richiesto aiuto per quanto riguarda i rapporti con i famigliari, per stemperare la tensione che si può creare durante i colloqui e dare consigli sull'atteggiamento consono da seguire.

In ogni carcere si riscontra una buona collaborazione sia con la direzione che con il personale penitenziario, i quali notano miglioramenti nel comportamento dei detenuti e ritengono la presenza di ministri di culto islamici molto positiva e utile.